

'Calpestata la Costituzione lancio lo sciopero della fame'

Da presidente di un'associazione che si occupa di disabilità, cosa prova di fronte al diverso trattamento in base alla residenza?

"Sono profondamente indignato - risponde Toni Nocchetti, presidente della onlus Tutti a scuola - eppure proprio sul Mattino avevamo lanciato l'allarme per tempo.

Devo dire che i nostri rappresentanti politici si mostrano inadeguati: si continua a discutere e a litigare sulle risorse che verranno e intanto si distribuiscono male quelle che ci sono".

L'articolo sul potenziamento dei servizi sociali, peraltro, è stato inserito nella legge di Bilancio proprio su spinta di parlamentari meridionali...

"Appunto.

Siamo di fronte a una inefficienza manifesta.

I politici dovrebbero passare più tempo a leggere e meno sugli smartphone".

Non solo loro, in verità.

"Il paradosso è che la legge che si sta applicando introduce il concetto di Lep, cioè il livello essenziale delle prestazioni, ma lo fa in modo distorto punendo proprio i luoghi dove ci sono meno servizi.

Anzi, punendo le persone che vivono in determinati luoghi.

Non voglio aspettare il 2082 per vedere finalmente attuati i Lep".

La responsabilità di chi firma una legge o un decreto è evidente, ma non c'è anche una società civile poco attenta a certi temi?

"Sì e credo che sia tempo di alzare il livello di attenzione.

Di fronte a disabili che sono trattati in modo diverso se vivono a Giugliano o a Sassuolo credo vada lanciato un digiuno contro il digiuno di risorse".

Uno sciopero della fame?

"Sì. Una protesta civile nonviolenta perché qui siamo di fronte a una evidente discriminazione in base alla residenza, peraltro ai danni di soggetti fragili, che meriterebbero la massima tutela".

Quale può essere l'obiettivo della protesta?

"Non sono un costituzionalista e quindi faccio appello intanto ai giuristi perché approfondiscano il punto.

A me appare evidente che nella Costituzione è scritto che i livelli essenziali delle prestazioni vanno garantiti su tutto il territorio nazionale, per cui non si può assegnare dieci a Genova e zero a Palermo. E, visto che il massimo garante dei valori costituzionali è il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, credo che la protesta, ripeto civile e nonviolenta, vada indirizzata a lui.

Ma il mio, intanto, è un invito alla società civile a immaginare insieme delle azioni in grado di fermare questa deriva.

La quale non si ferma al disagio delle famiglie con un disabile o un anziano non autosufficiente".

A cosa si riferisce?

"Un territorio con scarsi servizi sociali, senza asili nido, con trasporti e sistemi sanitari inefficienti, che non sa occuparsi delle persone più fragili, è destinato alla crisi demografica.

Già nascono pochi bambini, ma se a questo si aggiungono i trasferimenti di giovani in cerca di luoghi con opportunità e servizi migliori, allora davvero il Sud Italia è destinato a collassare e non sarà certo il Reddito di cittadinanza a frenare l'emorragia.

Sembriamo i poveri che raccolgono le briciole dalla tavola dei ricchi insieme ai cani".

Immagine cupa...

"Quando guardo le previsioni demografiche sulla scuola, a partire dalle materne, mi rendo conto che ormai il nostro sta diventando un territorio vuoto.

Se non si cambia subito rotta, presto gli asili nido, di cui tanto si parla, per il collasso demografico non serviranno neppure più".

m.e.

(c) RIPRODUZIONE RISERVATA.